

Memoria del Transito del padre san Francesco



Curia provinciale OFM – Trento 2008

Memoria del Transito del padre san Francesco

Secondo la narrazione della "Vita Seconda" di Tommaso da Celano

Canto d'inizio: DOLCE SENTIRE

Dolce sentire come nel mio cuore
ora, umilmente sta nascendo amore.
Dolce capire che non son più solo,
ma che son parte di una immensa vita,
che generosa risplende intorno a me:
dono di Lui, del suo immenso amore.

*Ci ha dato il cielo e le chiare stelle
fratello sole e sorella luna;
la madre terra, con frutti prati e fiori,
il fuoco, il vento, l'aria e l'acqua pura,
fonte di vita per le sue creature:
dono di Lui, del suo immenso amore dono di Lui,
del suo immenso amore.*

Sia laudato nostro Signore
che ha creato l'universo intero.
Sia laudato nostro Signore
noi tutti siamo sue creature:
dono di Lui, del suo immenso amor,
beato chi lo serve in umiltà.

Saluto del celebrante e presentazione della celebrazione

P. Nel nome della somma Trinità e della santa Unità del Padre
e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

P. La grazia e la pace del nostro salvatore Gesù Cristo,
che ci ha redenti e ci ha lavati nel suo preziosissimo sangue
sia con tutti voi.

T. E con il tuo spirito.

P. Ascoltando il nome di lui,
adoratelo con timore e riverenza proni a terra:

**T. Signore Gesù Cristo, Figlio dell'Altissimo è il suo nome,
che è benedetto nei secoli.**

Pausa di preghiera silenziosa

O Dio, al beato padre nostro Francesco hai donato il premio dell'eterna beatitudine: concedi anche a noi, che celebriamo ora con sentimenti filiali la memoria del suo transito, la grazia di raggiungere felicemente il premio della stessa beatitudine. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Cronista

Giunto al termine della vita terrena Francesco dimostrò di stimare una infamia vivere secondo il mondo, amò i suoi sino alla fine, accolse la morte cantando.

Quando sentì vicini gli ultimi giorni, sfinito da quella malattia così grave, che mise termine ad ogni sua sofferenza, si fece deporre nudo sulla terra nuda, per essere preparato in quell'ora estrema, in cui il nemico avrebbe potuto ancora sfogare la sua ira, a lottare nudo con un avversario nudo.

Posto così in terra, e spogliato della veste di sacco, alzò, come sempre il volto al cielo e, tutto fisso con lo sguardo a quella gloria, coprì con la mano sinistra la ferita del lato destro, perché non si vedesse. Poi disse ai frati: «Io ho fatto il mio dovere; quanto spetta a voi, ve lo insegna Cristo!».

A tale vista, i figli proruppero in pianto diretto e, traendo dal cuore profondi sospiri, quasi vennero meno sopraffatti dalla commozione.

Intanto, calmati in qualche modo i singhiozzi, il suo guardiano, che aveva compreso per divina ispirazione il desiderio del Santo, si alzò in fretta, prese una tonaca, i calzoni ed il berretto di sacco: «Sappi – disse al Padre – che questa tonaca, i calzoni ed il berretto, io te li do in prestito, per santa obbedienza! E perché ti sia chiaro che non puoi vantare su di essi nessun diritto, ti tolgo ogni potere di cederli ad altri».

Il Santo sentì il cuore traboccare di gioia, perché capì di aver tenuto fede sino alla fine a madonna Povertà. Aveva infatti agito in questo modo per amore della povertà, così da non avere in punto di morte neppure l'abito proprio, ma uno ricevuto in prestito da altri.

Poi il Santo alzò le mani al cielo, glorificando il suo Cristo, perché poteva andare libero a lui senza impaccio di sorta.

Ma per dimostrare che in tutto era perfetto imitatore di Cristo suo Dio, amò sino alla fine i suoi frati e figli, che aveva amato fin da principio.

Fece chiamare tutti i frati presenti nella casa, e cercando di lenire il dolore che dimostravano per la sua morte, li esortò con affetto paterno all'amore di Dio. Si intrattenne a lungo sulla virtù della pazienza e sull'obbligo di osservare la povertà, raccomandando più di ogni altra norma il santo Vangelo.

Poi, mentre tutti i frati gli erano attorno, stese la sua destra su di essi e la pose sul capo di ciascuno cominciando dal suo vicario: «Addio – disse – voi tutti figli miei, vivete nel timore del Signore e conservatevi in esso sempre! E poiché si avvicina l'ora della prova e della tribolazione, beati quelli che persevereranno in ciò che hanno intrapreso! Io infatti mi affretto verso Dio e vi affido tutti alla sua grazia». E benedisse nei presenti anche tutti i frati, ovunque si trovassero nel mondo, e quanti sarebbero venuti dopo di loro sino alla fine dei secoli.

Guida

Profondamente ammirati della fede di Francesco, fonte di serenità, di lode e di gioiosa preghiera anche nei momenti decisivi che preparano la morte, cantiamo il messaggio-testamento che Francesco, in forma breve aveva dettato ai suoi frati.

PICCOLO TESTAMENTO

*Sempre si amino come io li ho amati,
sempre osservino madonna povertà!*

*Sempre si amino come io li amo,
fedeli e sudditi alla santa chiesa!*

Scrivi il modo in cui, benedico tutti i miei frati
che sono e saranno, fino alla fine del mondo.

E per la mia debolezza e il soffrire della mia malattia,
poiché non posso parlare, brevemente ve lo dirò...

Questa è la mia volontà, mia intenzione per i frati del mondo,
osservare in mia memoria, le parole del mio Testamento...

Cronista

Mentre i frati versavano amarissime lacrime e si lamentavano desolati, si fece portare del pane, lo benedisse, lo spezzò e ne diede da mangiare un pezzetto a ciascuno. Volle anche il libro dei Vangeli e chiese che gli leggessero il Vangelo secondo Giovanni, dal brano che inizia: *Prima della festa di Pasqua*. Si ricordava in quel momento della santissima cena, che il Signore aveva celebrato con i suoi discepoli per l'ultima volta, e fece tutto questo appunto a veneranda memoria di quella cena e per mostrare quanta tenerezza di amore portasse ai frati.

Guida

Anche noi ci mettiamo ora in ascolto dello stesso vangelo, che accogliamo con il canto dell'Alleluia.

Celebrante

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 13,1-15)

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto.

Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo». Gli disse Simon Pietro: «Non mi laverai mai i piedi!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete mondi».

Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi

chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi.

Pausa di riflessione

Cronista

Trascorse i pochi giorni che gli rimasero in un inno di lode, invitando i suoi compagni diletteggianti a lodare con lui Cristo. Egli poi, come gli fu possibile, proruppe in questo salmo: *Con la mia voce ho gridato al Signore, con la mia voce ho chiesto soccorso al Signore.*

Guida

Cantiamo lo stesso canto di fiducia affidando anche noi la nostra vita al Signore.

Canto del Salmo 142

**Rit: Questa notte non è più notte davanti a Te
il buio come luce risplende.**

Con la mia voce al Signore grido aiuto,
con la mia voce supplico il Signore;
davanti a lui effondo il mio lamento,
al tuo cospetto sfogo la mia angoscia.

*Mentre il mio spirito vien meno, / tu conosci la mia via.
Nel sentiero dove cammino / mi hanno teso un laccio.*

Guarda a destra e vedi: / nessuno mi riconosce.
Non c'è per me via di scampo, / nessuno ha cura della mia vita.

*Io grido a te, Signore; / dico: Sei tu il mio rifugio,
sei tu la mia sorte / nella terra dei viventi.*

Ascolta la mia supplica: / ho toccato il fondo dell'angoscia.
Salvami dai miei persecutori / perché sono di me più forti.

*Strappa dal carcere la mia vita,
perché io renda grazie al tuo nome:
i giusti mi faranno corona
quando mi concederai la tua grazia.*

Cronista

Invitava pure tutte le creature alla lode di Dio, e con certi versi, che aveva composto un tempo, le esortava all'amore divino. Perfino la morte, a tutti terribile e odiosa, esortava alla lode, e andandole incontro lieto, la invitava ad essere suo ospite: «Ben venga, mia sorella morte!».

Guida

Cantiamo anche noi il cantico di frate Sole, facendo nostro il ritornello che gli Ebrei cantarono con gioia al Signore quando furono liberati dalla schiavitù:

Rit. Cantiamo al Signore, è veramente glorioso.

Altissimu, onnipotente, bon Signore,
Tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedictione.
Ad Te solo, Altissimo, se konfane,
et nullu homo ène dignu Te mentovare. **Rit.**

*Laudato sie, mi' Signore, cum tucte le Tue creature,
spetialmente messor lo frate Sole,
lo quale è iorno, et allumini noi per lui.
Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore:
de Te, Altissimo, porta significatione. **Rit.***

Laudato si', mi' Signore, per sora Luna e le stelle:
in celu l'ai formate clarite et pretiose et belle.
Laudato si', mi' Signore, per frate Vento
et per aere et nubilo et sereno et onne tempo,
per lo quale a le Tue creature dà sustentamento. **Rit.**

*Laudato si', mi' Signore, per sor'Acqua
la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta.
Laudato si', mi' Signore, per frate Focu,
per lo quale ennallumini la nocte:
ed ello è bello, et iocundo et robustoso et forte. **Rit.***

Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre Terra,
la quale ne sustenta et governa,
et produce diversi fructi con coloriti fiori et herba.

Laudato si', mi' Signore, per quelli ke perdonano per lo Tuo amore
et sostengo infirmitate et tribulatione. **Rit.**

*Beati quelli ke 'l sosterrano in pace,
ka da Te, Altissimo, sirano incoronati.
Laudato si', mi' Signore, per sora nostra Morte corporale,
da la quale nullo homo vivente po' skappare: **Rit.***

guai a quelli ke morrano ne le peccata mortali;
beati quelli ke trovarà ne le Tue sanctissime voluntati,
ka la morte secunda no 'l farrà male.

Laudate e benedicete mi' Signore et rengratiate
e serviateli cum grande humilitate. **Rit.**

Cronista

Si rivolse poi al medico: «Coraggio, frate medico, dimmi pure che la morte è imminente: per me sarà la porta della vita!»

E ai frati: «Quando mi vedrete ridotto all'estremo, deponetemi nudo sulla terra come mi avete visto ieri l'altro, e dopo che sarò morto, lasciatemi giacere così per il tempo necessario a percorrere comodamente un miglio».

Giunse infine la sua ora, ed essendosi compiuti in lui tutti i misteri di Cristo, se ne volò felicemente a Dio.

Pausa di raccoglimento devoto.

2.
S AL-VE, sancte Pa-ter, * pátri-ae lux, forma Mi-
nó-rum: Vir-tú-tis spé-cu-lum, recti vi- a, ré-gu- la mo-
rum; Car- nis ab ex-í-li- o duc nos ad re-
gna po- lí- rum.

The image shows a musical score for a hymn. It consists of four staves of music. The first staff begins with a large 'S' and a '2.' above it. The lyrics are written below the staves. The music is in a simple, rhythmic style with a key signature of one flat (B-flat) and a common time signature (C). The lyrics are: 'AL-VE, sancte Pa-ter, * pátri-ae lux, forma Mi-nó-rum: Vir-tú-tis spé-cu-lum, recti vi- a, ré-gu- la mo-rum; Car- nis ab ex-í-li- o duc nos ad re-gna po- lí- rum.'

Salve, Padre santo,
luce della patria,
forma dei Minori:
specchio di Virtù,
via di rettitudine,
regola di
comportamento;
dall'esilio della carne
guidaci al regno
dei beati.

Cronista

Un frate suo discepolo, assai rinomato, vide l'anima del padre santissimo salire direttamente al cielo. Era come una stella, ma con la grandezza della luna e lo splendore del sole, e sorvolava la distesa delle acque trasportata in alto da una nuvoletta candida.

Si radunò allora una grande quantità di gente, che lodava e glorificava il nome del Signore. Accorse in massa tutta la città di Assisi e si affrettarono pure dalla zona adiacente per vedere le meraviglie, che il Signore aveva manifestato nel suo servo. I figli intanto effondevano in lacrime e sospiri il pio affetto del cuore, addolorati per essere rimasti orfani di tanto padre.

Ma la singolarità del miracolo mutò il pianto in giubilo e il lutto in esplosione di gioia. Vedevano distintamente il corpo del beato padre ornato delle stimmate di Cristo e precisamente nel centro delle mani e dei piedi, non i fori dei chiodi, ma i chiodi stessi formati dalla sua carne, anzi cresciuti con la carne medesima, che mantenevano il colore oscuro proprio del ferro, e il costato destro arrossato di sangue. La sua carne, prima oscura di natura, risplendendo di un intenso candore, preannunziava il premio della beata risurrezione. Infine, le sue membra divennero flessibili e molli, non rigide come avviene nei morti, ma rese simili a quelle di un fanciullo.

A lode di Cristo.

T. Amen.

Intenzioni di preghiera

Per intercessione di Francesco d'Assisi, fratello universale ed esempio di santità, rivolgiamo al Padre la preghiera della Chiesa e del mondo. Diciamo insieme:

Rit. Benedici il tuo popolo, Signore.

- ✓ Tu sei santo, Signore, e operi cose meravigliose; rinnova ancora la tua Chiesa con la santità di molti che vivano con semplicità e letizia il vangelo. Preghiamo:
- ✓ Tu sei protettore, custode e difensore nostro: difendi il nostro paese da ogni male e custodiscilo nella pace. Preghiamo:

- ✓ Tu sei bellezza, umiltà e pazienza: rendi ogni uomo fratello tra fratelli, con tutte le creature canti la tua gloria. Preghiamo:
- ✓ Tu sei nostra speranza, nostra fede e carità: insegnaci ad amare il tuo cristo crocifisso nel volto degli emarginati del nostro tempo. Preghiamo:
- ✓ Tu sei il bene, ogni bene, il sommo bene: aiuta i movimenti, le persone, le istituzioni che si ispirano a san Francesco, ad amarti sopra ogni cosa. Preghiamo:
- ✓ Tu sei trino e uno, Signore Dio degli dei: aiuta la nostra comunità a spogliarsi del superfluo, vivendo con fiducia la tua parola. Preghiamo:

Padre nostro

Preghiera

Signore, che nel nome di Francesco d'Assisi anche oggi doni alla Chiesa e al mondo la speranza dell'amore e della pace, ravviva la fede nel tuo Cristo, perchè tutte le creature ti benedichino e ti servano con grande umiltà. Per Gesù, immagine del tuo volto, che con Te e con lo Spirito Santo vive e regna nei secoli dei secoli.

Amen.

Benedizione

Cel. Il Signore vi benedica e vi custodisca,
vi mostri il suo volto e abbia misericordia di voi.
Rivolga verso di voi il suo sguardo e vi dia pace.

T. Amen.

Cel. E su tutti voi scenda la benedizione di Dio onnipotente:
Padre e Figlio + e Spirito Santo.

T. Amen.

Guida

Concludiamo affidandoci assieme a san Francesco all'intercessione materna della beata Vergine Maria, madre del nostro Dio e Salvatore, perché sia accanto a noi nel cammino della nostra vita e nell'ora della nostra morte:

Canto: Saluto alla Vergine

Rit. Ave, Signora santa, Madre di Dio, Maria!

Ave, Regina per sempre vergine,
eletta dall'Altissimo Padre celeste.
Dal Padre consacrata col Figlio suo diletto,
e con il Santo Spirito. **Rit.**

In te riposa Iddio, sua pienezza di grazia,
ogni bontà e virtù.
Di Dio sei tabernacolo,
casa, palazzo e veste. **Rit.**

Di Dio fosti ancella,
e Madre e Sposa.
Ogni virtù e potenza
ti ripete il saluto. **Rit.**

Accanto a te ogni spirito
si sente spinto a Dio.
Ora e nell'ora della nostra morte,
tu prega, Madre, per la nostra pace. **Rit.**

Cel. Il Signore sia sempre con voi
ed Egli faccia che voi siate sempre con Lui.
Andate in pace!

T. **Rendiamo grazie a Dio.**



Provincia Tridentina di S. Vigilio dei Frati Minori
Belvedere S. Francesco, 1
38100 Trento – 0461.230508
